

# Carceri, catena di morti: 11 a novembre

## Alfano: «Fondi europei per i penitenziari». Due giorni di astensione dei penalisti

ROMA -In carcere si muore con frequenza allarmante e spesso a morire sono persone giovani e giovanissime: delle 11 persone decedute in questo mese di novembre soltanto 3 avevano più di 50 anni, le altre 8 sono state stroncate dal «mal di carcere», che si traduce in suicidi, in overdose, ma a volte anche in morti per motivi apparentemente inspiegabili. A denunciarlo, in una nota, è l'associazione Ristretti Orizzonti, che indica in 159 i detenuti uccisi dal «mal di carcere» dall'inizio del 2009. Il caso più recente rilevato è quello di Alessio Scarano, 24 anni, ritrovato martedì sera agonizzante nella sua cella del carcere di Cuneo. La famiglia solleva pesanti dubbi sull'accaduto: «Ci hanno detto che è morto per cause naturali ma lui stava bene, non aveva alcun problema fisico».

Dal 2000 ad oggi le morti in

carcere sono state 1.542: un terzo aveva meno di 30 anni e un altro terzo tra i 30 e i 45 anni. Il 60% era in attesa di giudizio, quindi, «tecnicamente» - sostiene Ristretti Orizzonti - in 10 anni più di 1.000 persone «innocenti» sono morte in carcere. In molti casi questa «non colpevolezza» era reale, non soltanto formale, dato che - si sostiene nella nota - il 40% delle persone incarcerate viene poi assolto a processo.

L'associazione traccia poi un paragone tra le morti nelle carceri italiane per «cause violente» (i casi riconosciuti ufficialmente come suicidi o omicidi), e quelle nei penitenziari degli Stati Uniti: in Italia un detenuto ogni 1.000, mentre

nelle carceri Usa uno ogni 4.000 circa. Negli anni '80 la frequenza delle morti violente nelle carceri americane era superiore a quella italiana, ma

dopo una serie di interventi (la costituzione di uno staff composto da 500 operatori, in prevalenza psicologi, che si è fatto carico della formazione permanente del personale penitenziario) sulla prevenzione del suicidio e degli atti violenti, il tasso di suicidi e omicidi si è ridotto di quasi il 70%. In Italia il tasso di mortalità dei detenuti per «cause violente» negli ultimi

30 anni si è mantenuto su valori costanti, con «picchi» di suicidi in corrispondenza delle situazioni di massimo affollamento degli istituti di pena.

Intanto il Parlamento europeo ha approvato la direttiva proposta dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano che «getta le basi per il finanziamento di nuove carceri, da parte dell'Unione europea, in quei Paesi nei quali il sovraffollamento è determinato anche dal

la massiccia presenza di detenuti stranieri».

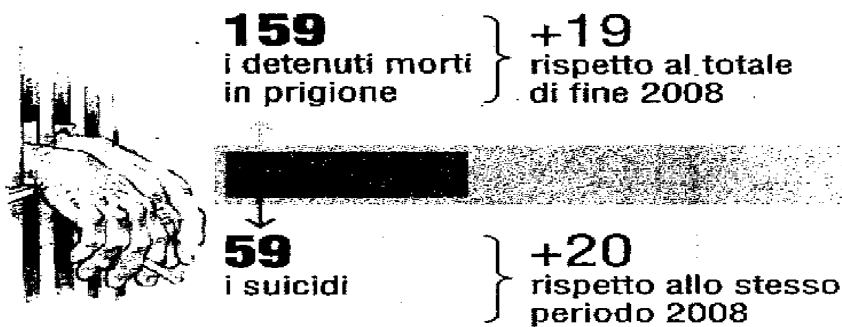
Il ministro aggiunge: «La mia idea è quella di ottenere il trasferimento dei detenuti nei loro Paesi d'origine e l'elaborazione di un piano europeo per le carceri, anche tramite l'uso di fondi dell'Unione».

Infine l'Unione camere penali italiane (Ucpi) ha indetto due giorni

di iniziative per «la legalità della pena e in segno di protesta contro il sovraffollamento carcerario ed il regime del carcere duro (41bis)», a partire da oggi, giorno per il quale la Giunta ha proclamato l'astensione nazionale degli avvocati dalle udienze penali.

### Così nel 2009

I dati dell'associazione Ristretti Orizzonti sui decessi in carcere dall'inizio dell'anno al 26 novembre 2009



In media dal 1992 al 2008

